

IØRN KORZEN
(Copenhagen Business School)

Rimandi anaforici e coesione testuale: il caso dell'ellissi

This paper discusses various anaphoric expressions and the textual dependency and cohesion that they convey, with a special focus on the anaphoric ellipsis. On the basis of a classification model distinguishing between anaphoric, cataphoric and exophoric “reference valency”, anaphoric NPs, pro-forms and ellipses are compared with NPs that establish an exophoric reference parallel to, but not depending on, that of an antecedent NP, i.e. cases which should not be termed anaphoric. The paper examines the co-textual restrictions linked to the different expressions investigated (including null forms) and distinguishes between four co-textual dependencies: thematic, referential, lexical, and structural. Unlike the other anaphoric expressions, the ellipsis exhibits all four dependencies and is therefore defined as the strongest cohesion marker of the ones investigated.

1. *Introduzione. Espressioni anaforiche*¹

La *coesione testuale* di un dato testo non è una proprietà intrinseca del testo o di particolari espressioni testuali o linguistiche, ma è il senso globale di esso, ricostruibile da parte dell'interlocutore in base agli *elementi di coesione* presenti, cfr. per esempio Conte (1991: 13-14). A livello della produzione, la coerenza testuale può essere definita come i mezzi e principi, fra cui gli elementi di coesione, di cui il locutore si serve nella formazione del suo testo perché esso risulti interpretabile dall'interlocutore nel modo più facile possibile e nella maniera intesa dal locutore, ovvero in un modo che induca l'interlocutore a creare, sulla base del testo, la stessa rappresentazione mentale del locutore (Cornish 1996a: 38).

È noto che fra gli elementi di coesione l'anafora è uno dei più significativi, ed è noto anche che a seconda del materiale linguistico l'anafora

¹ Ringrazio i due revisori anonimi per molti utili commenti e suggerimenti.

ra può segnalare una relazione più o meno stretta con il co-testo precedente². Per esempio in certe situazioni il sintagma nominale anaforico può indicare un cambiamento di sequenza – o macrostruttura – testuale, cioè il trapasso cognitivo da un’azione o situazione pragmatica e/o narrativa ad un’altra³.

Nelle pagine seguenti discuterò il lato linguistico delle relazioni anaforiche: approfondirò il fenomeno di coesione e i diversi “gradi” di dipendenza testuale visti come riflesso delle proprietà linguistiche delle diverse espressioni anaforiche e di alcuni altri elementi di coesione, soffermandomi in particolare sull’ellissi. Nelle sezioni 2 e 3 esporrò brevemente le conseguenze che vari tipi di espressioni anaforiche e di altri sintagmi nominali “coreferenziali” hanno per la coesione testuale, e nella sezione 4 e sottosezioni tratterò invece l’ellissi grammaticale e il suo significato per la struttura e la coerenza del testo.

Per *espressione anaforica*, o semplicemente *anafora*, intendo qualsiasi espressione linguistica la cui interpretazione semantica e/o referenziale dipenda da un elemento – parola, sintagma o segmento – del co-testo precedente, elemento detto *antecedente* o *fonte*⁴. In questo contesto mi limiterò al sistema nominale nel quale, come anafore, troviamo sintagmi nominali, pronomi e varie manifestazioni nulle, tra cui il soggetto

² Fra i molti studiosi che si sono occupati particolarmente della relazione tra materiale anaforico e dipendenza testuale vanno ricordati Karttunen (1969); Givón (1976), (1983); Halliday / Hasan (1976); Marengo (1979), (1989); Fox (1987); Conte (1991), (1999); Berretta (1990); Cornish (1996a), (1996b), (1999), Korzen (2001), (2005), (2006) e altri che saranno menzionati in seguito.

³ La sequenza testuale è definita come un segmento di testo che funzioni come testo, cioè che abbia un proprio contenuto semantico e pragmatico-illocutorio; cfr. Korzen (1999), (2001) e altri studiosi ivi menzionati. Generalmente, nei testi scritti, il cambiamento di capoverso corrisponde al cambiamento di sequenza, mentre il contrario non è necessariamente valido: il segmento testuale compreso tra due capoversi può contenere una o più sequenze testuali.

⁴ Certi cognitivisti distinguono tre elementi, o livelli, della relazione anaforica: il generatore dell’antecedente (“antecedent-trigger”, Cornish 1996b, 1999), l’antecedente e l’anafora. Il “generatore dell’antecedente” può essere sia un elemento del co-testo precedente, sia un elemento paracomunicativo (per esempio un movimento, uno sguardo o sim.). Esso genera, spesso grazie al co(n)testo in cui occorre, “l’antecedente”, che è una figura mentale – un’entità appartenente alla rappresentazione mentale che l’interlocutore crea in base al testo e al contesto comunicativo – la quale può servire come antecedente di un’anafora testuale. Con tale distinzione Cornish (op.cit.) spiega le anafore pronominali “esoforiche” (nella sua terminologia “anafore senza antecedente”) e quelle endoforiche in modo perfettamente parallelo. Come vedremo in seguito, nel presente lavoro si manterrà la distinzione tra “valenza” endoforica e esoforica di alcune espressioni nominali.

“zero”. Per questioni di spazio, mi limiterò alle anafore cosiddette coreferenziali, cioè ai casi in cui con antecedente e anafora si designi la stessa entità extralinguistica⁵.

2. *SN coreferenziali vs. anafore*

Anche costituenti nominali la cui interpretazione non dipenda da un antecedente possono però fungere da elementi di coesione: possono perfino indicare la stessa entità extralinguistica di quella indicata da un altro sintagma nominale. Cfr. per esempio brani testuali del tipo:

- (1) Anche *il presidente della Repubblica* Sergio Mattarella si è presentato alla camera ardente del costituzionalista Stefano Rodotà allestita a Montecitorio. Accompagnato dalla presidente della Camera Laura Boldrini, *il capo dello Stato* si è intrattenuto per alcuni minuti con la vedova di Rodotà, [...]. (repubblica.it, 25 giugno 2017)⁶

Nei casi di “il presidente della Repubblica Italiana” e “il capo dello Stato” si può parlare di *sintagmi coreferenziali* (in senso stretto). Per *referenza* si intende solitamente l’atto linguistico con il quale un locutore, in un dato testo, crea una relazione tra un’espressione nominale e una o più entità extratestuali (del primo ordine o di un ordine superiore, cfr. Lyons (1977: 442ss) e Dik (1997: 223-228)), relazione per mezzo della quale il testo viene “ancorato” in un mondo (reale o fittizio). Per *coreferenza*, nel senso stretto del termine, andrebbe quindi intesa la situazione in cui tale atto referenziale venga eseguito parallelamente – vale a dire: nello stesso modo – con due o più espressioni nominali, così come avviene in (1) (dove il co-testo assicura la corretta interpretazione del *Presidente / Capo dello Stato: in carica al momento dell’enunciazione*).

La situazione di (1) può essere illustrata graficamente come nella Figura 1.

⁵ Per le anafore cosiddette “associative”, cfr. per esempio Kleiber (1997a), (1997b), (2001); Schnedecker *et al.* (a cura di) (1994); Lundquist (2000), (2003) e Korzen (2004), (2010), (2014). Per l’anafora evolutiva, cfr. per esempio Korzen (2009), e per l’anafora incapsulatrice per esempio Pecorari (2015) e Korzen (2016).

⁶ Per indicazioni bibliografiche più precise rimando alle bibliografie alla fine dell’articolo.

entità extratestuale

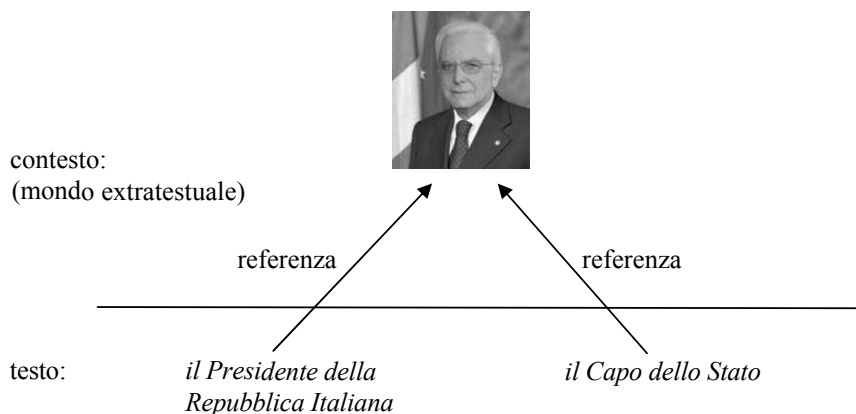


Figura 1. SN coreferenziali

Con tale senso di coreferenza – più stretto, come si nota, di quello tradizionale – la nozione di “anafora coreferenziale” sarebbe contraddittoria, dato che l’anafora, necessitando appunto del suo antecedente per essere interpretata referenzialmente e/o semanticamente, *non* esprime un “ancoraggio” del testo in un mondo uguale a quello del suo antecedente, bensì esclusivamente un rimando endoforico all’antecedente. Questo risulta chiaro per esempio se si sostituiscono i sintagmi nominali a referenza unica di (1)⁷ con sintagmi a referenza plurima, come in:

- (2) Anche *un collega del defunto* si è presentato al funerale. Accompagnato dalla figlia, *il collega* si è intrattenuto per alcuni minuti con la vedova.

In quest’ultimo caso, senza il periodo precedente, la frase in cui appare l’anafora, *il collega si è intrattenuto per alcuni minuti con la vedova*,

⁷ O meglio: i sintagmi a referenza relativamente unica; per un trattamento terminologico più approfondito, inclusa una discussione sulla relativa unicità di SN come *la Patria*, *il Presidente*, *il sindaco* ecc., cfr. Korzen (1996: 60-72, 133-135, 600-610), (1998: 98).

risulta ininterpretabile e comunicativamente disfunzionale perché priva di ancoraggio contestuale. Inoltre, se viene cambiata la referenza dell'antecedente, cambia anche quella dell'anafora. Tale situazione può essere illustrata come nella Figura 2.

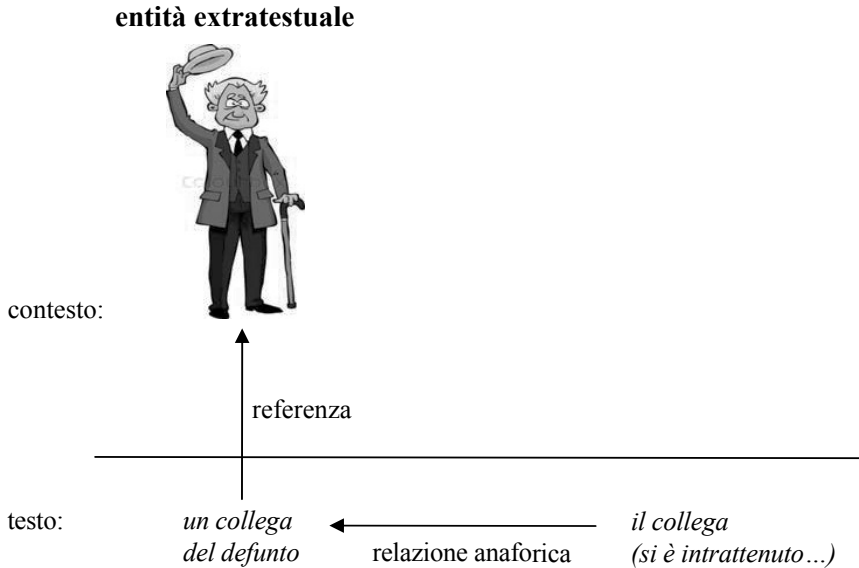


Figura 2. Relazione anaforica

Klajn (1986) propone di vedere, nei pronomi dimostrativi, la possibilità di realizzare una sola “valenza deittica” alla volta: anaforica, cataforica o esoforica. Tale approccio è perfettamente estensibile alle espressioni linguistiche trattate in questo lavoro, cioè ai SN determinati, pronomi personali ed ellissi, e l’ho discusso anche in Korzen (2006)⁸: un SN determinato può appunto svolgere funzione referenziale (esoforica) o anaforica, non tutte e due allo stesso tempo; cfr. anche Korzen (1996: 684-687); per le ellissi, cfr. la sezione 4.1 e la Figura 3 sotto.

⁸ Inoltre l’analisi è estensibile ad altre espressioni di ripresa come per esempio i verbi vicari, cfr. Korzen (2000: 138-141). Qui “deittico” non va inteso in senso stretto, ma piuttosto in senso di “di rinvio”, cfr. Korzen (1996: 71-72, 685-687) e (1998: 77-80).

Comunque, nella letteratura il termine *anafora coreferenziale* è ormai largamente accettato e diffuso per casi del tipo in (2), ragion per cui sarà adoperato anche nelle pagine seguenti – con la fondamentale distinzione tra SN coreferenziali, referenzialmente indipendenti l’uno dall’altro e quindi non anaforici, del tipo in (1), e anafore (sintagmatiche, pronominali o nulle) coreferenziali, del tipo in (2).

3. *Anafore sintagmatiche vs. anafore pronominali o nulle*

L’anafora sintagmatica, espressione anaforica “marcata”, diverge dall’anafora pronominale e nulla, espressioni anaforiche “non marcate”, per il lessema nominale che costituisce la testa del sintagma. I termini *anafora marcata* e *non marcata* appartengono soprattutto alla tradizione linguistica americana: le anafore possono essere marcate lessicalmente (i SN), morfofonologicamente (i pronomi tonici e dimostrativi), posizionalmente (le anafore dislocate e scisse) e/o prosodicamente (le anafore dotate di accento o intonazione particolari nella lingua parlata); le anafore non marcate sono i pronomi atoni e i soggetti zero⁹. La funzione del lessema nominale è quella di esplicitare la categoria dell’entità designata dall’anafora, esplicitazione che può risultare necessaria per motivi pragmatico-semantiche o per questioni di strutturazione testuale o narrativa. I motivi pragmatico-semantiche possono essere raggruppati nei seguenti casi (A-C):

A: interferenza referenziale, cioè se nel co-testo precedente vi sono più antecedenti potenziali;

B: antecedente testualmente poco “accessibile”; l’accessibilità dell’antecedente dipende dalla sua posizione in tre gerarchie di carattere pragmatico-testuale, gerarchie che sono indicative della cosiddetta *topicalità* di un costituente testuale, ossia della probabilità che il costituente acquisti *status topicale* in una frase o in una sequenza testuale:

⁹ Fra i saggi “classici” sulle differenze fra anafore sintagmatiche e pronominali va menzionato – oltre ai contributi per esempio della Fox – Karttunen (1969), ripreso e discusso, fra molti altri, da Marella (1979: 168ss.), da Conte (1999: 30ss.) e da Korzen (1996: 38-41), (2001), (2007).

(3) **i. Referenzialità:**

costituente deittico > specifico > generico > non-specifico
> intensionale/concettuale¹⁰

ii. Individuazione semantica:

costituente del primo ordine, numerabile e al singolare > costituente non numerabile > costituente al plurale > costituente del secondo/terzo ordine

iii. Ruolo semantico/funzione sintattica:

Agente/soggetto > Esperiente/dativo > Paziente/oggetto > costituente secondario

Più un costituente si trova a destra nelle tre gerarchie, meno pragmatualmente prominente risulta e meno è adatto e probabile come topic testuale. In funzione di antecedente un tale costituente risulta poco accessibile e richiede un'anafora marcata; cfr. l'esempio in (4), dove l'antecedente *il libro*, costituente secondario del sintagma *una pagina del libro*, si trova nella posizione più bassa della gerarchia in (3)iii¹¹:

- (4) Anche in questo caso [Mr. Bean] cerca di fare del suo meglio, ma si rivela estremamente maldestro: dopo aver appoggiato una velina su una pagina del *libro*, starnutisce fragorosamente e sporca *il libro*. (Skytte *et al.* 1999, ISA13)

C: se con l'anafora si desidera esprimere un'ulteriore predicazione, come in:

- (5) Stamattina ho visto *Luca* per la strada. *Il poverino* non sta ancora bene.

¹⁰ Per il concetto di costituente intensionale o concettuale, casi come *ho bevuto vino*; *ho comprato casa*, cfr. Korzen (1996), (2001), (2015).

¹¹ Per una più approfondita discussione sulle tre gerarchie, cfr. Korzen (2001), (2015). Givón, soprattutto (1976) e (1983), è fra i primi a collegare i tratti semantici di un SN e la probabilità che l'entità designata dal SN costituisca il topic di una frase. Per la nozione di "antecedenti difficili", cfr. anche Berretta (1990).

Con un'anafora sintagmatica si presuppone sempre la predicazione SN_1 è un N_2 , dove SN_1 è l'antecedente e N_2 è la testa dell'anafora, in (5) dunque: *Luca è un poverino*; se l'interlocutore non accetta tale presupposizione, il rimando anaforico non può "funzionare".

Come è noto, l'esplicitazione della categoria in questione avviene però anche in caso di cambiamento di topic e/o di sequenza testuale, fenomeno particolarmente rilevante per una discussione della coesione e della coerenza testuale. Il cambiamento topicale corrisponde allo spostamento del fuoco di attenzione cognitivo da un'entità ad un'altra, cosa che si verifica spesso in concomitanza con il trapasso da un evento o "spazio mentale" ad un altro (Korzen 2001). Si può dire che l'anafora marcata qui funge da *space-builder* nel senso di Fauconnier (1994: 16-17 e 29ss.), cioè da creatore di un nuovo spazio mentale in quanto grammaticalizzatore del cambiamento da un topic ad un altro.

Ma la stessa funzione di "space-builder" può verificarsi anche in casi di continuità topicale: l'anafora sintagmatica può appunto indicare il trapasso da una unità narrativa ad un'altra, che vi sia un cambiamento topicale o no; cfr. per esempio Fox (1987), Tomlin (1987), Berretta (1990) e Korzen (1999), (2001). In altre parole: l'anafora sintagmatica può servire a creare un nuovo spazio mentale. Dato il suo contenuto lessicale, che la rende semanticamente più indipendente dall'antecedente, l'anafora sintagmatica in posizione topicale della frase è appunto atta a segnalare un certo distacco dal co-testo precedente, per esempio l'inizio di una nuova sequenza testuale. Un paio di esempi:

- (6) Era quasi ora del coprifuoco quando [\emptyset = *De Luca*] arrivò in città, e cominciava rapidamente a fare buio. Non [\emptyset] aveva telefonato a Pugliese perché *lo* venisse a prendere [...]. Era caldo, l'estate stava finalmente arrivando, e c'era il vento, un vento tiepido a raffiche polverose, che *gli* incollava alle gambe le falde dell'impermeabile aperto.

De Luca rifletteva, preso completamente da una folla di pensieri che si urtavano e si sovrapponevano, sfuggendo al suo tentativo di metterli in ordine. (Lucarelli, *Carta bianca* 79)

- (7) [\emptyset = "l'uomo"] Era di età indefinibile, vestito come un cocchiere: stivali, mantello di cerata, e in testa una bombetta. La *sua* apparizione inaspettata mise fine a ogni conversazione. [...] Restammo tutti in silenzio, finché, raggiunta che ebbe la pedana, *l'uomo* si inchinò più volte verso il pubblico [...]. Qualcuno dal fondo *gli* gridò qualcosa, e *lui* ribatté prontamente con una frase in dialetto che non riuscii a capire, ma alla quale molti risposero con un applauso.

L'uomo portava vistosi baffi grigi e spioventi, alla tartara, ma i capelli, in contrasto, erano ancora scuri [...]. (Maurensig, *Canone inverso* 20-21)

In entrambi i casi la distanza lineare tra l'ultima menzione dell'entità in questione e la sua ripresa è molto breve, eppure sono state scelte anafore sintagmatiche, *De Luca / l'uomo*¹², le quali segnalano il trapasso ad una nuova sequenza, rispettivamente il trapasso ad un nuovo episodio narrativo e ad una descrizione del protagonista.

Invece le anafore non marcate, pronomi atoni e soggetti zero, sono prive di contenuto lessicale e dipendono quindi semanticamente (oltre che referenzialmente, cfr. la Figura 2) dall'antecedente. Perciò il legame anaforico espresso da esse risulta più stretto: in se stesse indicano permanenza di spazio mentale e topicale e nella strutturazione testuale segnalano tipicamente continuità della sequenza testuale in atto. Un eventuale cambio di evento o di spazio può essere però segnalato con altri mezzi linguistici, come per esempio connettori, avverbiali temporali o spaziali (*improvvisamente, la sera dopo, in cucina, ecc.*) – o con verbi dall'azionalità perfetta o telica, come in:

- (8) Il pavimento è di legno [...]: ecco che allora *l'attore* incomincia a tastare con i piedi i punti su cui [\emptyset] può passare per evitare rumori che possano disturbare gli studiosi.

[\emptyset] *Arriva* finalmente al tavolo e, mentre [\emptyset] aspetta il libro, dalla borsa [\emptyset] estrae l'occorrente per lo studio. (Skytte et al. 1999, ISA4).

¹² Il che dimostra che la distanza lineare tra antecedente ed anafora vista isolatamente non è decisiva per il materiale anaforico.

Ma in assenza di tali espressioni costrutti con anafore non marcate segnalano continuità narrativa e testuale, come si vede anche all'interno dei capoversi di (6)-(8)¹³.

4. *L'ellissi*

Quanto alla nozione di *ellissi* mi limiterò qui ad una descrizione di quella grammaticale, prescindendo da manifestazioni linguistiche che potrebbero essere definite come ellittiche per motivi non strettamente grammaticali. Per esempio:

- quella che si potrebbe definire *ellissi psicologico-cognitiva*: il fatto che qualsiasi testo può essere definito come ellittico dal momento che evoca una rappresentazione mentale molto più ampia e dettagliata di quella che corrisponde al contenuto semantico di ogni espressione linguistica, cfr. Seleskovitch / Lederer (1984: 183-184) e Marello (1987);
- quella che si potrebbe definire *ellissi lessicale* della sineddoche: il fatto che un lessema può essere usato per designare l'insieme di cui denota una parte, in italiano per esempio *vela* per la barca; cfr. anche Lederer (1981: 357ss); per una simile *ellissi lessicale-informativa* nei suffissi, cfr. Gatti (1996: 143);
- quella che si potrebbe definire *ellissi illocutoria*: il fatto che in molti enunciati manca l'esplicitazione dell'atto linguistico dato che il verbo performativo, per esempio *constato che, ti avverto che, ti prometto che* ecc., spesso non appare.

4.1. *Alcune definizioni di ellissi grammaticale*

L'ellissi grammaticale diverge dai costrutti trattati nelle sezioni 2-3 per la sua incompletezza sintattica. La nozione di ellissi (grammaticale) si basa appunto sull'incompletezza strutturale rispetto ad un modello sintattico o frasale "canonico"; cfr. per esempio Halliday / Hasan (1976: 144); Marello (1984: 255-256), (1987: 179-181); Angelini (1986: 49);

¹³ Tranne che nella frase *Restammo tutti in silenzio, finché, raggiunta che ebbe la pedana, l'uomo si inchinò più volte verso il pubblico* di (7), dove l'anafora *l'uomo* segnala un cambiamento topicale rispetto al soggetto del verbo *Restammo*.

Prandi (2006: 189, 199-200); Ferrari (2010a/b); Palermo (2013: 113) e molti altri. Inoltre, secondo alcuni studiosi fra cui Quirk et al. (1972: 536) e Halliday / Hasan (1976: 167), la struttura ellittica deve essere univocamente completabile in modo da corrispondere al modello sintattico canonico, e la struttura completata deve esprimere lo stesso significato della struttura ellittica.

Una serie di costrutti ellittici puntano però sull'inopportunità della richiesta di completabilità. Per esempio strutture come:

- (9) a Che sia l'ultima volta!
- b Che abbia sbagliato treno?
- c Niente di nuovo! (cit.: Marelo 1984: 256)
- d Se andassimo al cinema?
- e If it isn't Peter Brown! (cit.: Cherchi 1985: 226)
- f When you're ready! (cit.: Cherchi 1985: 227)
- g If you'd be so kind.

non sono facilmente completabili, almeno non in modo univoco, e eventuali costrutti "completi", come per esempio:

- (9) a' Voglio che sia l'ultima volta!
- f' We'll start when you're ready.

non esprimono esattamente lo stesso contenuto semantico o (soprattutto) pragmatico-illocutorio¹⁴. La stessa mancanza di univocità si manifesta nelle risposte ellittiche, cfr. (10), e nelle domande eco, cfr. (11):

- (10) Chi ha bevuto lo champagne?
 - Luca!
- (11) Chi ha bevuto lo champagne?
 - Luca.
 - Luca?

dove i costrutti pieni potrebbero essere *Luca ha bevuto lo champagne; L'ha fatto Luca; È stato Luca (a farlo / a berlo) ecc.*

¹⁴ Cfr. Cresti (1998) per altri esempi paralleli, da lei denominati "enunciati nominali" non ellittici. Per una discussione della richiesta di completabilità, cfr. anche Marelo (1999: 115ss) e Ferrari (2010b).

Altra concezione è quella di vedere nell'ellissi un modo di evitare di ripetere una informazione già disponibile nel co- o contesto¹⁵, cfr. per esempio:

(12) Luca ha visto Luisa e *Mario* [ha visto] *Anna*.

e/o di riuscire in questo modo ad isolare un elemento linguistico, tematico o rematico, cui si desidera dare particolare rilievo comunicativo (Cherchi 1985: 238; Ferrari 2010b: 424):

(13) A: Che macchina ha?

B: *Io? Una 127 Fiat*. [Che macchina ho io? (Io) ho una 127 Fiat] (Korzen, *Scene italiane* 9)¹⁶.

(14) A: Abiti da sola?

B: No, abito con mia madre e mio fratello.

A: *Dove?* [Dove abiti (con tua madre e tuo fratello)] (Korzen, *Scene italiane* 8).

Tale definizione “positiva” dell'ellissi trova ulteriore conferma nel fatto che intuitivamente non concepiamo queste strutture come incomplete, bensì come strutture complete che però richiedono un riempimento semantico dal co- o contesto (cfr. anche Thomas 1979: 59).

Secondo me, l'ellissi (grammaticale) va vista come l'insieme di tutti e tre questi fattori:

- la struttura incompleta rispetto ad un modello “canonico”¹⁷;
- la presenza nel co- o contesto dell'informazione omessa;
- il rinvio endoforico o esoforico all'elemento chiarificatore.

¹⁵ Cfr. anche Marelo (1984: 256), che in questo modo distingue tra “ellissi in absentia” e “ellissi in praesentia”.

¹⁶ *Scene italiane* è un volume che raccoglie i testi di 27 sequenze video prodotte nel 1995 a Firenze e a Roma con madrelingua italiani e destinate all'insegnamento dell'italiano in Danimarca. I partecipanti avevano completa libertà linguistica e comunicativa all'interno di una cornice di azione fissata con il produttore: l'autore di questo articolo.

¹⁷ Criterio per cui per esempio il soggetto zero secondo me non va considerato una costruzione elittica: la struttura canonica dell'italiano prescrive la non-esplicitazione di un soggetto chiaramente interpretabile grazie al co(n)testo. Con i verbi finiti il soggetto [Ø] è un semplice caso di “pro-drop”: la stessa forma verbale esplicita la persona del soggetto in questione, per cui il soggetto non è, in realtà,

4.2. *Le valenze dell'ellissi*

Come per i sintagmi nominali e i pronomi (cfr. le sezioni 2-3 e Korzen 1996, 2006), possiamo parlare di tre “valenze di rinvio” delle ellissi: **anaforica**, cfr. (10)-(14), **cataforica**, cfr. (15)-(16), e **esoforica**, cfr. (17), (19)a:

(15) Luca progetterà [\emptyset = *il corso*] e Pietro porterà a termine *il corso*.¹⁸

(16) Se posso [\emptyset = *venire domani*], verrò domani.

(17) La signora Dotti [facendo strada per entrare in un bar]: Prego, venga.

Il dottor Marini: Grazie. Buongiorno.

Il barista: Buongiorno.

La signora Dotti: Buongiorno.

Il dottor Marini: [parlando del bar] *Bello veramente*.

La signora Dotti: Sì, abbiamo un piccolo bar per noi. (Korzen, *Scene italiane* 45)

L'ellissi cataforica è più frequente in altre lingue (fra cui per esempio il danese) che in italiano. In italiano questa è più ricorrente quando si tratta di (una specie di) inciso:

(18) Io non credo che Jorge abbia accettato, *e forse* [\emptyset] *richiesto* [\emptyset], di parlare senza uno scopo preciso. (cit. Marellò 1984: 268 nota).

Questo tipo di ellissi è comunque limitato ai rimandi intrafrasali: non supera il confine del periodo.

Nei casi esoforici si può anche parlare di *ellissi deittica*, perfettamente paragonabile ad altri casi di deissi, dove l'elemento deittico è in-

scomparso testualmente e la sua esplicitazione può comportare importanti variazioni comunicative, cfr. anche gli esempi riportati da Ferrari (2010a: sez. 4). Con i verbi di modo indefinito la stessa struttura della lingua (italiana e molte altre) vieta la manifestazione del soggetto “logico” – tranne che in alcuni casi specifici come per esempio i costrutti cosiddetti “assoluti”: *Morto il padre, la famiglia traslocò a Milano*.

¹⁸ Questo tipo di ellissi cataforica corrisponde al cosiddetto “right-node raising” della letteratura anglofona.

terpretabile solo grazie ad una conoscenza precisa della situazione comunicativa, dei comunicanti e della loro collocazione spazio-temporale:

- (19) a [Ø] Un film meraviglioso! ELLISSI DEITTICA
b *Quello* è un film meraviglioso! DIMOSTRATIVO DEITTICO
c *'Il postino'* è un film meraviglioso! SN REFERENZIALE

Le tre “valenze di rinvio” possono essere illustrate graficamente come nella Figura 3.

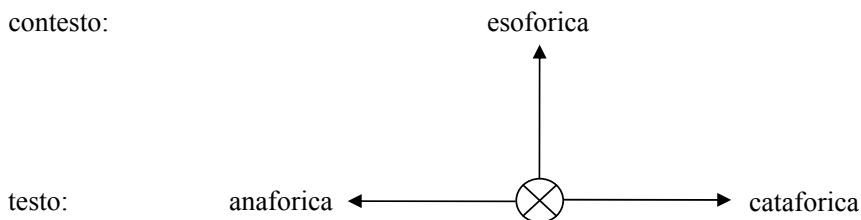


Figura 3. Le valenze di rinvio

Al posto dell'X può trovarsi un sintagma nominale con articolo determinativo o dimostrativo, un pronome personale o dimostrativo o un'ellissi.

4.3. *Ellissi vs. uso verbale assoluto*

Parlando di ellissi bisogna però prescindere tra l'altro dall'uso cosiddetto “assoluto” di verbi transitivi, cioè dai casi in cui la stessa struttura linguistica permette la non-esplicitazione del complemento oggetto. Ciò può avvenire con verbi denotanti attività continuative come:

- (20) mangiare, bere, leggere, cantare, suonare, disegnare, fumare, stirare, lavare...

ecc., il cui oggetto, se implicito, viene interpretato con un contenuto semantico di “default”: [*mangiare*] una cosa mangiabile, [*bere*] una cosa bevibile¹⁹, [*leggere*] una cosa leggibile, [*cantare*] una canzone, ecc. Perciò in tali casi non vi può essere un rimando ellittico anaforico:

- (21) Stai leggendo questo libro?
- No, non sto leggendo *[\emptyset = *questo libro*].
- (22) Hai mangiato le mele?
- No, non ho mangiato *[\emptyset = *le mele*].
- (23) Hai fumato le mie sigarette?
- No, non ho fumato *[\emptyset = *le tue sigarette*].

Questo a differenza dei verbi la cui valenza permette un oggetto ellittico con rimando endoforico, come per esempio:

- (24) Avevo chiesto a Luca di venire stasera, ma *ha rifiutato* [\emptyset = *di venire stasera*].
- (25) Hai deciso se andare a Roma o no?
- No, non *ho ancora deciso* [\emptyset = *se andare a Roma o no*].
- (26) Vuoi venire con noi stasera?
- *Vorrei* [\emptyset = *venire con voi stasera*], ma non *posso* [\emptyset = *venire con voi stasera*].

cfr. anche Marengo (1989: 131). L'indipendenza dal co-testo precedente dell'oggetto implicito di un verbo “assoluto” si manifesta anche in costrutti del tipo:

- (27) Hai letto questo libro?
- Ho letto, ma non questo libro.

¹⁹ Oppure, dipendentemente dal co(n)testo, [*bere*] bevande alcoliche.

- (28) Hai mangiato le mele?
- Ho mangiato, ma non le mele.
- (29) Hai fumato le mie sigarette?
- Ho fumato, ma non le tue sigarette.

Tali costrutti sono comunicativamente funzionanti – a differenza di simili costrutti con oggetti anaforicamente ellittici come i seguenti:

- (30) Hai rifiutato di venire stasera?
- Ho rifiutato, ma non di venire stasera
- (31) Hai deciso se venire stasera?
- Ho deciso, ma non se venire stasera
- (32) Vorresti andare negli USA?
- Vorrei, ma non andare negli USA

In questi casi le risposte sono incoerenti perché l'ellissi rimanda al complemento oggetto – eventualmente frase oggettiva o interrogativa indiretta – della domanda (ragion per cui sembra opportuno parlare appunto di ellissi dell'oggetto e non per esempio di usi intransitivi di verbi transitivi); la seconda parte della risposta contraddice quindi la prima (cfr. anche Thomas 1979: 56-58). Domande del tipo:

- (33) Hai mangiato? Hai letto? Hai fumato?

sono dunque indipendenti da un particolare co-testo precedente, mentre domande del tipo:

- (34) Hai rifiutato? Hai deciso? Vuoi?

sono co- o contestualmente dipendenti, esattamente come strutture con anafore esplicitate come per esempio:

- (35) *Le* hai mangiate? *L* hai letto? *Le* hai fumate?

4.4. *La particolare dipendenza co(n)testuale dell'ellissi*

Però la dipendenza co(n)testuale di costrutti del tipo in (34) si dimostra superiore a quella di costrutti del tipo in (35). Quanto alla coesione testuale, possiamo dire prima di tutto che a differenza dell'ellissi cataforica, che può essere solo intrafrasale, cfr. (15)-(16), il rinvio dell'ellissi anaforica può superare il confine di periodo, cfr. (13)-(14) e (25)-(26); l'ellissi anaforica richiede però che l'antecedente si trovi nell'immediato pre-testo. Cfr. per esempio:

- (36) Luca si è arrabbiato perché Gianni ha detto qualcosa a proposito del progetto. Non so cosa [\emptyset = *Gianni abbia detto a proposito del progetto*].
- (37) Gianni ha detto qualcosa a proposito del progetto e Luca si è molto arrabbiato. *Non so cosa [\emptyset = *Gianni abbia detto a proposito del progetto*].

Similmente un'ellissi cataforica rimanda sempre al co-testo immediatamente seguente e di solito un'ellissi esoforica rimanda all'immediata situazione comunicativa, appunto con funzione deittica. In un caso come:

- (38) Hai visto [\emptyset]?

l'ellissi [\emptyset] rinvia all'immediato contesto e non ad entità o persone generalmente note da locutore ed interlocutore. Non saranno esclusi casi del tipo:

- (39) Hai finito [\emptyset]?

dove l'ellissi rimanda ad un'entità, per esempio un progetto o simile, più lontano nel tempo e/o nello spazio, ma deve trattarsi di un'entità attualmente presente nella mente dei locutori.

Il rimando di un'ellissi anaforica "attraverso" altro materiale linguistico può avvenire solo se tale materiale è poco esteso e pragmaticamente e retoricamente subordinato, cioè di carattere chiaramente "satellite"²⁰:

²⁰ Seguo qui la terminologia della "Rhetorical Structure Theory", secondo la quale le relazioni funzionali di coordinazione o di subordinazione delle singole proposizioni della sequenza testuale costituiscono le strutture retoriche del testo, strutture che – nel caso di subordinazione – rispecchiano una gerarchizzazione cognitiva del contenuto. Cfr. per esempio Matthiessen & Thompson (1988); Mann, Matthiessen & Thompson (1992), Carlson, Marcu & Okurowski (2001), Taboada & Mann (2006) e Korzen & Gylling (2012).

- (40) Luca si è arrabbiato perché Gianni ha detto qualcosa, *appena tornato a casa*. Non so cosa [\emptyset = *abbia detto Gianni*].

Per tale ragione l'ellissi anaforica non può trovarsi in posizione iniziale di sequenza testuale, né tantomeno costituire una sequenza autonoma, cfr. anche nota 3: per la sua incompletezza strutturale essa richiede sempre un riempimento dal co-testo precedente, e a differenza di altre relazioni anaforiche, tale riempimento non può avvenire attraverso un confine di sequenza testuale. Una frase come *Non so cosa* [\emptyset] non può introdurre (o costituire) una sequenza testuale se l'elemento mancante, [\emptyset], va identificato nel co-testo precedente; in ciò l'ellissi differisce sia dalle anafore marcate, sia dalle anafore non marcate; riguardo a queste ultime, cfr. (8) e un esempio come:

- (41) “No, mi dia un posto di platea”, dissi seccamente, non senza dover vincere un imprevedibile senso di vergogna. E in quell'attimo, di colpo, mi tornò in mente *Fadigati*.

Porsi il biglietto alla maschera, penetrai nella sala, e nonostante la folla trovai subito posto.

Una strana inquietudine mi distraeva continuamente dal film. Ogni tanto, attraverso il fumo e il buio, credevo di scorgerlo: con la sua lobbia, il suo pastrano, le sue lenti scintillanti; [...]. (Bassani, *Occhiali* 158-159),

dove le relazioni tra l'antecedente *Fadigati* e le anafore *lo* e *sua/suo/sue* superano ben due confini di sequenza testuale.

La stessa cosa vale per altre strutture ellittiche come per esempio le risposte del tipo in (10); cfr. § 5.

L'ellissi anaforica esprime dunque un legame più stretto con il pre-testo rispetto alle altre espressioni anaforiche, ossia una coesione testuale più marcata (cfr. anche Cherchi 1985). La struttura sintattica incompleta comporta un bisogno più forte di riempimento e di “connessione”. A livello pragmatico, con una struttura ellittica il locutore esprime *unicamente* un abbinamento alla sequenza in atto, unendosi al pensiero e allo “spazio mentale” di essa.

Perciò le ellissi sono molto frequenti come *segnali di interazione comunicativa* in dialoghi, dove un locutore voglia esprimere la sua collaborazione alla strutturazione della comunicazione. A titolo di esempio cito qui una

parte di un dialogo fra due persone, A e B, sempre della raccolta di scene video *Scene italiane*; indico le ellissi attraverso cambi di turno con frecce verticali, ↑, e quelle mediali di turno con frecce orizzontali, ← →; la barra, /, nella battuta B2 indica un cambiamento di (sotto)sequenza tematica:

(42) A1: Come si trova qui?

B1: ↑Bene, devo dire bene sì. Ogni tanto ho un po' di nostalgia di Roma, per la verità; sì, ← della mia zona ovviamente, degli amici, eccetera, ma...

A2: ↑Forse perché manca tanto da Roma, eh? ← Perché le assicuro che, io non so → a Milano, ma Roma sta diventando sempre più una città invivibile: traffico...

B2: Sì / Oddio, anche a Milano con l'inquinamento che abbiamo non è molto allegra la cosa però...

A3: Beh quello sì. Forse forse a Roma non è così grave la situazione, però mi sembra, ho trovato che il traffico a Milano sia più, insomma più moderato.

B3: ↑Forse un pochino più ordinato, forse, ma il problema c'è sempre ovviamente. Eh insomma, così Roma è la solita.

A4: ↑La solita se non peggio. (Korzen, *Scene italiane* 46)

L'alto numero di frecce verticali è indicativo dell'importanza dell'ellissi nei dialoghi orali. Le ellissi hanno qui una chiara funzione di collaborazione alla creazione del dialogo: segnalano la coesione con la battuta precedente e servono contemporaneamente come base per lo sviluppo e la continuazione della conversazione.

Le due causali ellittiche della battuta A2 sono di tipo diverso: la prima rimanda a e spiega il contenuto semantico di B1, mentre la seconda rimanda all'atto linguistico appena compiuto: [*Dico questo*] perché le assicuro che.... Inoltre A2 contiene l'ellissi cataforica (e quindi intrafrasale): *io non so* [Ø ~ *come stia diventando la situazione*] a Milano, ma Roma sta diventando...

Le battute B2 (inizio) e A3 (inizio) non sono ellittiche ma esprimono in modo simile una forte connessione alla battuta precedente: i due *sì* esprimono il valore di verità della proposizione precedente (Korzen 2000: 123). Neanche nel caso di *però mi sembra, ho trovato che ...* di A3 abbiamo a che fare con un'ellissi, bensì con una riformulazione/correzione.

5. Conclusioni

Riassumendo le proprietà e le dipendenze co-testuali dei vari elementi di coesione trattati nelle pagine precedenti, possiamo concludere quanto segue:

- il SINTAGMA NOMINALE COREFERENZIALE designa in modo referenzialmente autonomo la stessa entità extralinguistica già designata da un altro SN precedente; in tal modo esso esprime una referenza parallela a quella del SN precedente e, con ciò, una mera *coesione tematica*²¹, cfr. l'esempio (1) e la Figura 1;
- l'ANAFORA SINTAGMATICA riprende un'entità precedentemente introdotta da un antecedente; tale anafora è lessicalmente marcata, cioè esplicita la categoria in questione, ma è *referenzialmente dipendente* dal suo antecedente: se la referenza – cioè la relazione tra espressione testuale e entità extratestuale/extratestuali – dell'antecedente cambia, cambia anche quella dell'anafora; cfr. l'esempio (2), la Figura 2 e le osservazioni ad essi legate; l'anafora sintagmatica serve spesso da “space-builder”, cfr. gli esempi (6)-(7);
- anche l'ANAFORA PRONOMINALE e NULLA (soggetto zero) riprende un'entità precedentemente introdotta da un antecedente, ma senza una marcatura lessicale, cioè senza esplicitare la categoria in questione; tale anafora rimane quindi *sia referenzialmente che lessicalmente dipendente* dall'antecedente e segnala, per questo motivo, in se stessa continuità topicale, sebbene possa riprendere antecedenti attraverso confini di sequenza testuale, cfr. gli esempi (8) e (41);
- laddove le dipendenze referenziale e/o lessicale delle anafore sono basate sul significato inferito e interpretato dell'antecedente, l'ELLISSI ANAFORICA è caratterizzata dalla sua incompletezza strutturale; cioè essa dipende più concretamente dal *materiale stesso* del testo, da una *struttura più o meno estesa* del co-testo. Per questo motivo l'ellissi si trova sempre “connessa” alla – ossia inclusa nella – stessa sequenza testuale del materiale linguistico da cui dipende.

Possiamo dunque parlare di una **scala di coesione**, dove il grado di dipendenza co-testuale illustra il grado di coesione e di connessione al co-testo; il SN coreferenziale è il mezzo coesivo meno forte, con al secondo

²¹ Dove per *tematico* (in senso lato) intendo il semplice riferimento ad un elemento semantico del co-testo, non necessariamente il topic; cfr. anche gli esempi di SN COREFERENZIALI e di SN TEMATICI NON COREFERENZIALI in (43)-(45) sotto.

posto l'anafora sintagmatica, al terzo posto l'anafora pronominale o nulla e al quarto posto, il mezzo coesivo più forte, l'ellissi anaforica²²:

| | Coesione tematica | Dipendenza referenziale | Dipendenza lessicale | Dipendenza strutturale | Coesione |
|-----------------------|--------------------------|--------------------------------|-----------------------------|-------------------------------|---------------------------|
| SN COREFERENZIALE | + | - | - | - | debole ↑ ↓ forte |
| ANAFORA SINTAGMATICA | + | + | - | - | |
| ANAFORA PRONOMINALE/Ø | + | + | + | - | |
| ELLISSI ANAFORICA | + | + | + | + | |

Tabella 1. La dipendenza co-testuale espressa dagli elementi di coesione trattati nel presente lavoro.

La semplice coesione tematica può essere espressa da un SN coreferenziale, come in (1), oppure – con effetto coesivo ancora più debole – da un SN designante per esempio una categoria sovraordinata o in altro modo semanticamente contigua, ma non identica: quello che si può chiamare un SN TEMATICO NON COREFERENZIALE. Esemplicata con le battute B3 e A4 di (42) si passa dunque dalla coesione più forte (ellittica) a quella più debole (puramente tematica) andando da (a) a (e) in rispettivamente (43) e (44):

- (43) ... ho trovato che il traffico a Milano sia più, insomma più moderato.
- a Forse un pochino più ordinato. ELLISSI
 - b Forse [Ø] è un pochino più ordinato. ANAFORA Ø
 - c Forse *quel traffico* è un pochino più ordinato. ANAFORA SINTAGMATICA
 - d Forse *il traffico a Milano* è un pochino più ordinato di quello romano. SN COREFERENZIALE
 - e Forse *il traffico a Roma* è peggio. SN TEMATICO NON COREFERENZIALE
- (44) Eh insomma, così Roma è la solita.
- a La solita se non peggio. ELLISSI
 - b [Ø] è la solita se non peggio. ANAFORA Ø
 - c *La città* è la solita se non peggio. ANAFORA SINTAGMATICA

²² Il tipo di ellissi menzionato nell'es. (18), che è limitato ai rimandi intrafrasali e non supera il confine del periodo, forse non andrebbe definito "testualmente coesivo".

d *Roma* è la solita se non peggio. SN COREFERENZIALE

e Ma anche *Milano* è la solita se non peggio. SN TEMATICO NON COREFERENZIALE

Il cambiamento di topic e di sequenza testuale risulta sempre più evidente procedendo da (c) verso (e).

Tale effetto viene sfruttato per esempio nelle sequenze domanda / risposta, dove la risposta può esprimere l'accettazione più o meno immediata della domanda nei termini in cui è posta – e, con ciò, l'accettazione più o meno immediata anche dell'interrogatore – dipendentemente dalla scelta del mezzo linguistico. A una domanda come *Chi ha bevuto il mio champagne?*, ci si potrebbero immaginare risposte come le seguenti:

(45) Chi ha bevuto il mio champagne?

a Luca. ELLISSI

b *L*'ha bevuto Luca. ANAFORA PRONOMINALE

c Luca ha bevuto *lo champagne*. ANAFORA SINTAGMATICA

d *Il tuo champagne* l'ha bevuto Luca. SN COREFERENZIALE

e Ma smettila di parlare di *champagne*. Pensa piuttosto ai bicchieri da lavare. SN TEMATICO NON COREFERENZIALE

In modo simile a quello visto in (43) e (44), le varie risposte in (45), pur collegandosi tutte alla domanda, manifestano una distanza sempre più marcata rispetto alla domanda e, eventualmente, all'interrogatore (Korzen 2000: 146-147). Infatti (45)e non risponde affatto alla domanda: in op.cit. e in Fava (1995: 71-72) si parla rispettivamente di risposte “non adeguate” e di risposte “pragmaticamente marcate”. Non stranamente le risposte di questo tipo sono particolarmente frequenti in testi e sequenze (scritti o orali) di tipo argomentativo.

Iørn Korzen
Copenhagen Business School
Department of Management, Society and Communication
Dalgas Have, 15
2000 Frederiksberg – Denmark
ik.msc@cbs.dk

Riferimenti bibliografici

- Angelini, Ester, 1986, "L'ellissi". In: Cargnel, Silvia / Colmelet, G. Franca / Deon, Valter (a cura di), *Prospettive didattiche della linguistica del testo*, Firenze, La Nuova Italia: 45-60.
- Berretta, Monica, 1990, "Catene anaforiche in prospettiva funzionale: antecedenti difficili". *Rivista di Linguistica* 2(1): 91-120.
- Carlson, Lynn, Marcu, Daniel, Okurowski, Mary Ellen, 2001, "Building a discourse-tagged corpus in the framework of Rhetorical Structure Theory", *Proceedings of the 2nd SIGdial Workshop on Discourse and Dialogue, Eurospeech, Aalborg*.
- Cherchi, Lucien, 1985, "On the Role of Ellipsis in Discourse Coherence". In: Meyer-Hermann, Reinhard / Rieser, Hannes (eds.), *Ellipsen und fragmentarische Ausdrücke*, Tübingen, Max Niemeyer Verlag: 224-249.
- Conte, Maria-Elisabeth, 1991, "Anaphores dans la dynamique textuelle". *Cahiers de praxématique* 16: 11-33.
- Conte, Maria-Elisabeth, 1999, *Condizioni di coerenza. Ricerche di linguistica testuale. Nuova edizione con l'aggiunta di due saggi a cura di Bice Mortara Garavelli*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- Cornish, Francis, 1996a, "Coherence. The lifeblood of anaphora". *Coherence and Anaphora. Belgian Journal of Linguistics* 10: 37-54.
- Cornish, Francis, 1996b, "'Antecedentless' anaphors: deixis, anaphora, or what? Some evidence from English and French". *Journal of Linguistics* 32: 19-41.
- Cornish, Francis, 1999, *Anaphora, Discourse, and Understanding. Evidence from English and French*, Oxford, Clarendon Press.
- Cresti, Emanuela, 1998, "Gli enunciati nominali". In: Navarro Salazar, María Teresa (a cura di), *Italica Matritensia. Atti del IV Convegno SILFI (Madrid, 27-29 giugno 1996)*, Firenze, Franco Cesati: 171-191.
- Dik, Simon C., 1997, *The Theory of Functional Grammar. Part II: Complex and Derived Structures, Functional Grammar Series 21*, Kees Hengeveld (ed.), Berlin-New York, Mouton de Gruyter.
- Fauconnier, Gilles, 1994, *Mental Spaces: Aspects of Meaning Construction in Natural Language*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Fava, Elisabetta, 1995, "Il tipo [di frase] interrogativo". In: Renzi, Lorenzo / Salvi, Giampaolo / Cardinaletti, Anna (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione. Vol. III*, Bologna, il Mulino: 70-127.
- Ferrari, Angela, 2010a, "Fenomeni di ellissi". In: Simone, Raffaele (a cura di), *Enciclopedia dell'italiano*, Roma, Treccani: 420-422.

- Ferrari, Angela, 2010b, “Enunciati ellittici”. In: Simone, Raffaele (a cura di), *Enciclopedia dell’italiano*, Roma, Treccani: 422-424.
- Fox, Barbara A., 1987, *Discourse Structure and Anaphora. Written and conversational English*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Gatti, Maria Cristina, 1996, “La grammatica del lessico: un’applicazione all’italiano”. In: Jensen, Bente L. / Cristofoli, Mirella / Herslund, Michael / Korzen, Iørn / Petersen, Lene Waage (a cura di), *Atti del IV Congresso degli Italianisti Scandinavi, Copenhagen 8-10 giugno 1995*, Afdeling for Italiensk, Handelshøjskolen i København [Copenhagen Business School]/Samfundslitteratur: 129-145.
- Givón, Talmy, 1976, “Topic, Pronoun and Grammatical Agreement”. In: Li, Charles N. (ed.), *Subject and Topic*, New York/San Francisco/London, Academic Press: 149-188.
- Givón, Talmy, 1983, “Topic continuity in discourse: an introduction”. In: Givón, Talmy (ed.), *Topic Continuity in Discourse: A Quantitative Cross-language Study*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins: 1-41.
- Halliday, Michael A.K. & Hasan, Ruqaiya, 1976, *Cohesion in English*, London, Longman.
- Karttunen, Lauri, 1969, *Discourse Referents*. Preprint No. 70. International Conference on Computational Linguistics, COLING, Sångå-Säby/Stockholm, 1-4 settembre 1969.
- Klajn, Ivan, 1986, “Dimostrativi, deissi e sostituzione”. *Lingua nostra* 47: 116-121.
- Kleiber, Georges, 1997a, “Des anaphores associatives méronymiques aux anaphores associatives locatives”. *Verbum* XIX (1-2) : 25-66.
- Kleiber, Georges, 1997b, “Les anaphores associatives actancielles”. *Scolia* 10: 89-120.
- Kleiber, Georges, 2001, *L’anaphore associative*, Paris, Presses Universitaires de France.
- Korzen, Iørn, 1996, *L’articolo italiano fra concetto ed entità, I-II. Etudes Romanes* 36. Copenhagen, Museum Tusulanum Press.
- Korzen, Iørn, 1998, “On nominal determination – with special reference to Italian and comparisons with Danish”. In: Hansen, Gyde (ed.), *Nominal Determination. Copenhagen Studies in Language* 21, Copenhagen, Samfundslitteratur: 67-132.
- Korzen, Iørn, 1999, “Sintassi anaforica, deverbalizzazione e relazioni retoriche. Uno studio comparativo italo-danese”. In: Skytte, Gunver / Sabatini, Francesco (a cura di), *Linguistica testuale comparativa. In memoriam Maria-Elisabeth Conte. Atti del Convegno Interannuale della Società di Linguistica Italiana, Copenhagen, 5-7 febbraio 1998*. *Etudes Romanes* 42, Copenhagen, Museum Tusulanum Press: 323-341.

- Korzen, Iørn, 2000, "Spørgsmål-svar som tekstsekvens". In: Skytte, Gunver / Korzen, Iørn, *Italiensk-dansk sprogbrug i komparativt perspektiv. Reference, konnexion og diskursmarkering*, Copenhagen, Samfundslitteratur: 123-152.
- Korzen, Iørn, 2001, "Anafore e relazioni anaforiche. Un approccio pragmatico-cognitivo". *Lingua nostra* LXII, 3-4: 107-126.
- Korzen, Iørn, 2004, "Anafora associativa: aspetti lessicali, testuali e contestuali". In: Maraschio, Nicoletta / Poggi Salani, Teresa (a cura di), *Italia linguistica anno Mille, Italia linguistica anno Duemila. Atti del XXXIV Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (SLI)*. Firenze, 19-21 ottobre 2000, Roma, Bulzoni: 593-607.
- Korzen, Iørn, 2005, "L'anafora nell'italiano parlato (e scritto)". In: Burr, Elisabeth (a cura di), *Tradizione & innovazione. Il parlato: teoria – corpora – linguistica dei corpora. Atti del VI Convegno SILFI*, Firenze, Franco Cesati: 499-512.
- Korzen, Iørn, 2006, "On Demonstrative Determiners in Anaphoric Noun Phrases". In: Nølke, Henning / Baron, Irene / Korzen, Hanne / Korzen, Iørn / Müller, Henrik Høeg (eds.), *Grammatica. Festschrift in honour of Michael Herslund*, Bern, Peter Lang: 261-277.
- Korzen, Iørn, 2007, "Linguistic typology, text structure and anaphors". In: Korzen, Iørn / Lundquist, Lita (eds.), *Comparing Anaphors. Between Sentences, Texts and Languages. Copenhagen Studies in Language* 34, Copenhagen, Samfundslitteratur Press: 93-109.
- Korzen, Iørn, 2009, "Tipologia anaforica: il caso della cosiddetta 'anafora evolutiva'". *Studi di grammatica italiana* XXV: 323-357.
- Korzen, Iørn, 2010, "Anafora associativa: ulteriori associazioni". Venier, Federica (a cura di), *Tra pragmatica e linguistica testuale. Ricordando Maria-Elisabeth Conte. Gli argomenti umani* 13, Alessandria, Edizioni dell'Orso: 307-326.
- Korzen, Iørn, 2014, "Implicit association in political discourse. On associative anaphors in Italian and Danish EU proceedings". In: Korzen, Iørn / Ferrari, Angela / De Cesare, Anna-Maria (a cura di), *Tra romanistica e germanistica: lingua, testo, cognizione e cultura / Between Romance and Germanic: language, text, cognition and culture*, Bern et al., Peter Lang, 217-236.
- Korzen, Iørn, 2015, "Topicality and text pragmatic prominence. Five hierarchies regarding the topic suitability of nominal constituents". *Lingue e Linguaggio* XIV (1). *Special Issue on "Prominence"* ed. by Amedeo De Dominicis: 113-130.
- Korzen, Iørn, 2016, "Come riassumere un messaggio politico? Strategie e strutture di incapsulazione anaforica nei discorsi del Parlamento Europeo". In Ruffino, Giovanni / Castiglione, Marina (a cura di), *La lingua variabile nei testi letterari, artistici e funzionali contemporanei. Analisi, interpretazione, traduzione. Atti del XIII Congresso SILFI*, Firenze, Franco Cesati, 445-461.

- Korzen, Iørn / Gylling, Morten, 2012, "Text Structure in a Contrastive and Translational Perspective. On Information Density and Clause Linkage in Italian and Danish", *Translation: Corpora, Computation, Cognition* 2 (1): 23-46.
- Lederer, Marianne, 1981, *La traduction simultanée. Expérience et théorie*. Paris, Lettres modernes, Minard.
- Lundquist, Lita, 2000, "Translating Associative Anaphors. A Linguistic and Psycholinguistic Study of Translation from Danish into French". In: Korzen, Iørn / Marello, Carla (a cura di), *Argomenti per una linguistica della traduzione*. Alessandria, Edizione dell'Orso: 111-129.
- Lundquist, Lita, 2003, "L'anaphore associative en danois et en français – sur quoi roule-t-elle? Etude contrastive et expérimentale". In: Herslund, Michael (éd.), *Aspects linguistiques de la traduction*, Bordeaux: Presses universitaires de Bordeaux: 105-124.
- Lyons, John, 1977, *Semantics, 1-2*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Mann, William C. / Matthiessen, Christian / Thompson, Sandra A., 1992, "Rhetorical Structure Theory and Text Analysis". In: Mann, William C. / Thompson, Sandra A. (eds.), *Discourse Description. Diverse Linguistic Analyses of a Fund-Raising text*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins: 39-78.
- Marello, Carla, 1979, "Anafora". In: Mortara Garavelli, Bice, *Il filo del discorso*, Torino, Giappichelli: 147-221.
- Marello, Carla, 1984, "Ellissi". In: Coveri, Lorenzo (a cura di), *Linguistica testuale. Atti del XV Congresso Internazionale di Studi. SLI 22*, Roma, Bulzoni: 255-270.
- Marello, Carla, 1987, "Come tradurre l'ellissi (facendo interpretazione simultanea)". *Linguistica e traduzione. Seminario 1987*, Milano, Scuola superiore per interpreti e traduttori: 177-220.
- Marello, Carla, 1989, "Ellipsis between Connexity and Coherence". In: Conte, Maria-Elisabeth / Petöfi, János S. / Sözer, Emel (eds.), *Text and Discourse Connectedness. Proceedings of the Conference on Connexity and Coherence, Urbino 16-21, 1984*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins: 119-135.
- Marello, Carla, 1999, "Parafrasi di enunciati ellittici". In: Lumbelli, Lucia / Mortara Garavelli, Bice (a cura di), *Parafrasi. Dalla ricerca linguistica alla ricerca psicopedagogica*, Alessandria, Edizioni dell'Orso [Gli argomenti umani 2]: 109-132.
- Matthiessen, Christian / Thompson, Sandra A., 1988, "The structure of discourse and 'subordination'". In: Haiman, John / Thompson, Sandra A. (eds.), *Clause Combining in Grammar and Discourse*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins: 275-329.
- Palermo, Massimo, 2013, *Linguistica testuale dell'italiano*, Bologna, il Mulino.

- Pecorari, Filippo, 2015, “La coesione testuale dei lanci di agenzia: uno studio delle anafore di ordine superiore”. *Revue Romane* 50 (2): 222-278.
- Prandi, Michele, 2006, *Le regole e le scelte. Introduzione alla grammatica italiana*, Novara, UTET.
- Quirk, Randolph / Greenbaum, Sidney / Leech, Geoffrey / Svartvik, Jan, 1972, *A grammar of contemporary English*, London, Longman.
- Schnedecker, Catherine / Charolles, Michel / Kleiber, Georges / David, Jean (éds.), 1994, *L'anaphore associative. (Aspects linguistiques, psycholinguistiques et automatiques)*, Paris, Klincksieck.
- Seleskovitch, Danica / Lederer, Marianne, 1984, *Interpréter pour traduire*, Paris, Publications de la Sorbonne, Didier.
- Skytte, Gunver / Korzen, Iørn / Polito, Paola / Strudsholm, Erling (a cura di), 1999, *Tekststrukturering på italiensk og dansk, Resultater af en komparativ undersøgelse / Strutturezza testuale in italiano e danese. Risultati di una indagine comparativa*. Copenhagen, Museum Tusulanum.
- Taboada, Maite / Mann, William C., 2006, “Rhetorical Structure Theory: looking back and moving ahead”, *Discourse Studies*, 8(3): 423-459.
- Thomas, Andrew L., 1979, “Ellipsis: the interplay of sentence structure and context”. *Lingua* 47: 43-68.
- Tomlin, Russell S., 1987, “Linguistic reflections of cognitive events”. In: Tomlin, Russell S. (ed.), *Coherence and grounding in discourse*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins: 455-479.

Testi citati

- Bassani, Giorgio, 1973, *Gli occhiali d'oro*. Verona, Oscar Mondadori.
- Korzen, Iørn, 1995, *Scene italiane. 27 videosekvenser til undervisning i italiensk. [27 sequenze video per l'insegnamento dell'italiano]*. Copenhagen Business School.
- Lucarelli, Carlo, 1998, *Carta bianca*. Palermo, Sellerio.
- Maurensig, Paolo, 1996, *Canone inverso*. Milano, Arnoldo Mondadori.
- Repubblica.it, 25 giugno 2017: <https://video.repubblica.it/cronaca/rodota-il-capo-dello-stato-alla-camera-ardente-l-ultimo-saluto-di-mattarella/279573/280166>, accesso l'11.8.2017.

